

ALESSANDRO BONA

MONETE IN CONTESTO E DATAZIONE ARCHEOLOGICA.
UN CASO DI STUDIO DAGLI SCAVI NEI CORTILI
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Il contributo prende in esame venti monete rinvenute nel corso degli scavi effettuati nei cortili dell'Università Cattolica di Milano. Gli esemplari provengono da strati pertinenti alla medesima fase, corrispondente al momento immediatamente precedente l'installazione dell'estesa area sepolcrale individuata. Dodici monete sono state rinvenute isolate in strato, mentre otto sesterzî erano stati depositi associati in un ripostiglio. Lo scopo non è quindi quello di presentare la totalità della documentazione numismatica rinvenuta nel corso delle estese indagini dell'Università Cattolica, ma verificare come i dati provenienti dallo studio delle monete possano affiancarsi alla cronologia proposta per una determinata fase di frequentazione – avanzata sulla base degli indicatori archeologici e stratigrafici messi in luce e riferendosi ai dati provenienti dallo studio delle altre classi di materiali associate – contribuendo alla sua migliore definizione. Le riflessioni di natura numismatica hanno inoltre permesso di ipotizzare che il ripostiglio, proveniente da un'area disturbata da interventi successivi, sia stato depositato alcuni decenni dopo le estese attività di trasformazione dell'area funzionali all'installazione della necropoli, inquadrabili sulla base dei rinvenimenti monetali in strato tra la fine del II ed i primissimi anni del III secolo d.C.

This paper examines twenty coins found in the excavation of the courtyards of the Catholic University of Milan. The samples belong to strata of the same phase, related to a period just preceding the creation of a wide sepulchral area. Twelve of the coins are isolated recoveries, while eight sesterces were in a deposit to be identified as a cache. The purpose of this article is not to introduce the totality of the numismatic documentation recovered during the Catholic University investigations. Instead it will analyze these twenty coins and attempt to verify

and refine an already proposed chronologies for specific periods of the site based upon archaeological and stratigraphic indicators, and reported data from the study of other remains. The numismatic analysis confirms that the cache comes from an area disturbed by later activities and was deposited some decades after the transformation of the area for the installation of the necropolis. Based upon the coin finds in the strata, this transformation can now be dated to between the last years of the II and the first years of the III Century A.D.

Cette étude analyse vingt monnaies issues des fouilles archéologiques, effectuées dans les cours de l'Université Catholique de Milan. Les exemplaires proviennent toutes de couches de la même phase qui précède l'installation d'une étendue zone sépulcrale. Douze monnaies ont été recueillies comme trouvailles isolées dans une couche, tandis que huit sesterces forment un ensemble déposé comme cachette. Le but de cet article n'est pas de présenter la totalité des monnaies retrouvées au cours des fouilles de l'Université Catholique, mais de vérifier dans quelle mesure l'étude numismatique peut soutenir la chronologie des différentes phases élaborée sur la base des données archéologiques et stratigraphiques, ainsi que des matériaux non numismatiques associés afin de contribuer à améliorer sa définition. Les réflexions numismatiques ont enfin permis de déterminer que le dépôt, provenant d'une zone perturbée par des interventions successives, a été déposé quelques décennies après les étendues activités de transformation de la zone par l'installation de la nécropole. Sur la base des monnaies découvertes dans les couches archéologiques, ces activités peuvent être encadrés entre les dernières années du II^e siècle, et les premières années du III^e siècle après J.-C.

SIMONE BIONDI

NOTE A MARGINE DI UNA MATRICE SIGILLARE
DI ETÀ MALATESTIANA

Partendo dalla più recente tradizione di studi – da quella tipologica e di interesse iconografico alla trattatistica della pratica amministrativa e notarile – si è cercato, in questo saggio, di riportare l'attenzione su alcuni aspetti della produzione sigillistica in età malatestiana. La ricerca è una rilettura critica di un precedente intervento, pubblicato ormai una decina di anni fa, nel 2009 da S. Ricci, in seguito al recupero di una matrice sigillare del XIV secolo, attribuita a tal Pieruçole De Mathei, durante gli scavi archeologici all'interno del castello di Montefiore Conca di Rimini.

The starting point of this article is from the most recent literature: from the typological and iconographic studies of the medieval art historians, to the political and community historic ones founded in the archives by historians and researchers. In particular, the paper proposed to focus on some aspects of the sigillography production during the Malatesta period, and it is a critical re-reading of an article of S. Ricci, published in 2009, linked to the discovery, during the archaeological excavation in the Castle Montefiore Conca of Rimini, of an emblematic unpublished seal of the XIV Century, attributed to Pieruçole De Mathei.

Partant de la plus récente littérature – de l'intérêt typologique et formel des historiens de l'art médiéval, à l'intérêt notariale et politique liés aux recherches d'archives – on a essayé, dans cet essai, d'attirer l'attention sur certains aspects fondamentaux de la production sigillographique de l'époque malatestiana. La recherche a été articulée, à partir d'une "relecture critique" d'une intervention antérieure, au niveau typologique et formel, ainsi que en s'appuyant sur l'histoire politique et locale, à travers l'étude des sources publiées et des recherches d'archives. En particulier, cette étude a suivi la récupération, lors des fouilles archéolo-

giques du château de Montefiore Conca de Rimini, d'une matrice de sceau du XIV siècle, non publiée, et attribuée à Pierucole De Mathei.

ELIA RINALDI

UN'OFFICINA MONETARIA AD ANTIGONEA D'ÉPIRO

L'articolo presenta una nuova interpretazione di un edificio genericamente ritenuto essere la "zecca" di Antigonea d'Épiro, ma più correttamente identificabile come un'officina monetaria, sottolineando per la prima volta la necessità di un'approfondita analisi degli spazi legati alla coniazione delle monete nei centri dell'Épiro, spesso difficilmente riconoscibili nel record archeologico e poco considerati in letteratura. Il caso studio ha consentito anche di evidenziare il contributo che tali contesti produttivi possono offrire per acquisire maggiori informazioni sul funzionamento dell'"atelier monetario" – inteso come istituzione – nel contesto di uno stato federale.

In this article we propose a new interpretation of a building, commonly considered as the "mint" of Antigonea of Epirus, however it should be more correctly identified as a monetary workshop. Even if the mintage spaces are hardly recognizable in the archaeological records, and they have had a very little consideration in literature, for the first time it is crucial to underline the necessity of a focused analysis on the mint sites of Epirus. The case study has also allowed to stress the contribution of the productive contexts, in acquiring further information on the operations of the "mint" – i.e. the institution – in a federal state.

L'article présente une nouvelle interprétation d'un bâtiment traditionnellement considéré comme l'atelier monétaire d'Antigonéa d'Épire mais plus correctement identifiable comme une officine monétaire, en soulignant, pour la première fois, la nécessité d'une analyse approfondie des espaces liés à la frappe des monnaies dans les centres de l'Épire, qui sont rarement reconnaissables au niveau archéologique, et peu considéré en littérature. Le cas d'étude a aussi permis d'insister sur la contribution essentielle de ceux milieux productifs à l'acquisition des renseignements sur le fonctionnement de l'"atelier monétaire", dans le contexte d'un état fédéral.

ALESSANDRO CATTANEO

UNA RICONIAZIONE ROMANA PROVINCIALE SU UN ESEMPLARE ELLENISTICO DI CIRENE

Il presente contributo prende in considerazione la serie romana provinciale caratterizzata al dritto dalla testa elmata della dea Roma ed al rovescio da un'ape, la cui attribuzione, nel corso della storia degli studi, è stata dubitativamente assegnata a Creta o a Cirene, prima di essere risolta a favore di quest'ultima sulla base dei rinvenimenti. A conferma definitiva di questa tesi viene qui analizzato un esemplare proveniente dal mercato antiquario: si tratta di una moneta di questa serie che risulta riconiata su un'unità in bronzo cirenaica di epoca ellenistica (313-312 a.C.), con al dritto la testa di Ammon e, al rovescio, la cosiddetta "tomba di Batto". Il pezzo, inoltre, proprio per via della sua particolarità, consente anche di fare considerazioni sulle caratteristiche morfologiche di queste emissioni, spesso ritenute discordanti con la produzione monetale provinciale cirenaica del tempo, suggerendone una possibile ribattitura sistematica su precedenti monete ellenistiche della regione.

This article considers the provincial Roman series, characterized by the helmeted head of Rome on the obverse, and a bee on the reverse, and assigned over the years alternatively to Crete or Cyrene by scholars, until the archaeological remains tip the scale in favour of Cyrene. To confirm this thesis, a sample, coming from the antiquarian market, is analysed in this paper. The coin, belonging to this series, was recoined on a hellenistic bronze of Cyrenaica (313-312 B.C.), with the head of Ammon on the obverse, and, on the reverse, the so-called "Tomb of Battus". The particularity of this coin allows some considerations on the morphological characteristics of these issues, which are often considered discordant with the provincial Roman production, and suggests a possible systematic re-struck of these coins on the precedent Hellenistic ones of the region.

L'étude considère une série provinciale romaine, caractérisée par la tête casquée de Rome au droit, et une abeille au revers. Au fil de temps elle fut attribuée par les historiens soit à la Crète, soit à Cyrène, toutefois, sur la base des découvertes archéologiques disponibles, les numismates conviennent maintenant sur l'assignation à Cyrène. Un exemplaire de la série, analysé à cette occasion, confirme définitivement cette thèse. La monnaie provient du milieu antique, et elle fut surfrappée sur un bronze hellénistique (313-312 avant J.-C.) de Cyrénaïque, avec la tête d'Ammon au droit et, au revers, le fameux "Tombeau de Battos". La particularité de la pièce permet quelques considérations sur les caractéristiques morphologiques des émissions, qui ont été souvent considérées comme atypiques par rapport à la production monétaire provinciale contemporaine, et on peut envisager une possible surfrappe systématique des monnaies romaines de cette série sur des monnaies hellénistiques régionales.

MANFREDI ZANIN

IL TRIUMVIRO MONETALE CORDUS E I TIPI MONETALI
DELL'EMISSIONE RRC 403: DUE QUESTIONI CONTROVERSE (*)

L'articolo sottopone a nuova analisi la serie monetale RRC 403, emessa nel 70/69 a.C. sotto la supervisione di due magistrati monetali, Caleno, cos. 47 a.C., e Cordo. Nella prima parte viene confermata la probabile appartenenza di Cordo alla famiglia dei Mucii Scaevolae; tuttavia, sebbene la maggior parte degli studiosi, sulla scia di Crawford, identifichi Cordo con Publio Muzio Scevola (pont. ca. 72-60 a.C.), è possibile che in realtà si tratti di Gaio Muzio Scevola, un fratello minore di Publio vissuto intorno agli anni '70 del I sec. a.C. e sino ad oggi ignorato. Nella seconda parte viene invece discussa l'interpretazione dei tipi monetali. Mentre la raffigurazione di Italia e Roma presente sul rovescio alludeva – come noto – al censo del 70/69 a.C., le teste aggiogate di Honos e Virtus, due personificazioni divine particolarmente legate a Gaio Mario, dovettero incarnare un richiamo appena velato al grande avversario di Silla. La compresenza di temi riconducibili a cerchie pompeiane e mariane deve essere spiegata a partire dalle figure dei due magistrati monetali, Fufio Caleno e Scevola Cordo, l'uno ben noto uomo politico popularis, l'altro cognato di Pompeo.

This article aims to shed new light on the coin series RRC 403, struck in 70/69 BC and signed by the moneyers Calenus (consul in 47 BC) and Cordus. The first section restates the probable belonging of Cordus to the Mucii Scaevolae family. Nevertheless, although the majority of scholars currently follows Crawford's identi-

fication of Cordus with Publius Mucius Scaevola (pontifex ca. 72-60 BC), the so far-ignored Gaius Mucius Scaevola, the younger brother of Publius, who lived in the first half of the first century BC, could be an ideal candidate as well. The second section discusses the interpretation of the coin types: while the obverse representation of Italia and Roma alludes, as is known, to the census carried out in 70/69 BC, the jugate heads of Honos and Virtus, personifications associated in particular with Gaius Marius, probably recall the seven times consul. This mixture of themes attributable to Pompeian and Marian entourages can be easily explained by taking into consideration the figures of Fufius Calenus and Scaevola Cordus – the former a well-known popularis politician, and the latter the brother-in-law of Pompey.

L'article se propose de réexaminer la série monétaire RRC 403, frappée en 70/69 av. J.-C., sous la supervision de Calenus (consul en 47 av. J.-C.) et Cordus. Dans la première partie, on confirme la vraisemblable appartenance de Cordus à la famille des Mucii Scaevolae; toutefois, même si la plupart des spécialistes suivent la position de Crawford, selon laquelle Cordus pourrait être identifié avec Publius Mucius Scaevola (pontifex ca. 72-60 av. J.-C.), il est tout aussi possible d'identifier Cordus avec Gaius Mucius Scaevola, le petit frère de Publius, vécu dans la première moitié du premier siècle av. J.-C., et qui a jusqu'à présent demeuré dans l'oubli. Dans la deuxième partie, on interprète les types monétaires: tandis que les représentations de l'Italie et de Rome sur le revers font allusion au recensement de 70/69 av. J.-C., les bustes accolés d'Honos et de Virtus, deux personifications divines associées en particulier à Gaius Marius, pourraient incarner une référence à peine voilée au grand adversaire de Sylla. Ce mélange de thèmes, imputables aux entourages pompéiens et mariens, peut être expliqué par le biais des deux magistrats: Calenus et Cordus, le premier un popularis bien connu, et le deuxième le beau-frère de Pompée.

ALAIN GENNARI

RIFLESSIONI SULLA MONETA IN BRONZO
A NOME DI ASTOLFO
CUSTODITA PRESSO L'HUNTERIAN MUSEUM
(UNIVERSITY OF GLASGOW)

Questo contributo tratta una moneta in bronzo emessa a nome del sovrano longobardo Astolfo e custodita presso l'Hunterian Museum dell'Università di Glasgow. Si tratta di un pezzo unico nel suo genere sia per peso sia per tipologia di rovescio, rimasto ai margini della letteratura numismatica longobarda a causa dei numerosi interrogativi irrisolti che presenta.

The present paper studies the bronze coin issued in the name of the Lombards king Aistulf, and currently kept at the Hunterian Museum of the University of Glasgow. Despite its uniqueness both in weight and in reverse type, this piece has been left in the sidelines of the Lombard numismatic literature because of the numerous unsolved questions it poses.

Une monnaie en bronze au nom du roi lombard Aistolf, gardée actuellement à l'Hunterian Museum de l'Université de Glasgow, est au centre de notre étude. Il s'agit d'une pièce unique dans son genre – soit pour le poids, soit pour la typologie du revers – mais elle a été reléguée aux marges de la littérature numismatique lombarde à cause des nombreux interrogatifs irrésolus qu'elle présente.

ALFREDO MARIA SANTORO

I PRIMI TARI DI AMALFI: AGGIORNAMENTI CRONOLOGICI

Nel testo qui presentato viene ridiscussa la datazione dei primi tari amalfitani. A partire da un breve quadro storico sul tari in Italia meridionale si passa all'analisi delle fonti scritte. I tari amalfitani andrebbero effettivamente collocati definitivamente a partire dal 1057, data proposta inizialmente da Philip Grierson ma poi più volte spostata a causa di nuove interpretazioni, talvolta fuorvianti, della documentazione d'archivio. Nell'articolo viene presentata anche una breve storia degli studi in maniera di poter seguire l'evoluzione del dibattito nel corso del tempo. Infine la discussione viene arricchita con la citazione di menzioni monetarie di tari amalfitani presenti in alcuni documenti di recente pubblicazione.

This text focused on the dating of the first tari of Amalfi. After a brief historical context of the tari in Southern Italy, the analysis is centred on the written sources. The tari should be definitely situated at beginning of 1057, as initially proposed by Philip Grierson. However, this date was replaced several times since then, due to new interpretations, sometimes misleading, of the archive documents. In order to make easier to follow the evolution of the debate throughout the time, a brief history of the previous studies is also included. This article is also enriched with the monetary quotations of the tari of Amalfi, found in documents recently published.

On propose, avec cette étude, de revenir sur la datation des premiers tari amalfitains. À partir d'un bref aperçu historique du tari dans le sud de l'Italie, on passe à analyser les sources écrites. Le tari amalfitain fut probablement frappé à partir de 1057, la date proposée initialement par Philip Grierson mais ensuite déplacée à plusieurs reprises en raison de nouvelles interprétations – parfois trompeuses – des documents d'archive. L'article présente également un résumé des étu-

des précédents, afin de suivre le débat au fil du temps, et il est enrichie par les citations monétaires du tarì d'Amalfi, trouvées dans des documents récemment publiés.

ALFONSO MAMMATO

I RINVENIMENTI NUMISMATICI MEDIEVALI
DELLA CAMPANIA: ALCUNI ASPETTI
DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA (X-XIV SEC.)

Il seguente contributo ha come obiettivo la sistematizzazione dei dati numismatici medievali campani pubblicati, compresi nel range cronologico X-XIV secolo. Sono stati analizzati sia i rinvenimenti monetali da scavo archeologico, sia quelli frutto di ritrovamenti fortuiti, ed eseguite analisi statistiche volte ad individuare quali zecche locali e straniere emisero le monete diffuse in Campania. Le attribuzioni e le classificazioni delle monete si basano sulla bibliografia specifica più aggiornata; dove non è stato possibile verificare l'esattezza delle attribuzioni dei vari autori che hanno pubblicato i rinvenimenti, si è proceduto semplicemente a riportare il dato in modo oggettivo.

The purpose of this article is the systematization of the medieval campanian numismatic data, published and included in the chronological range of X-XIV century. The coins considered come from archaeological excavation and fortuitous finds. Furthermore, statistical analyses were carried out to identify which local and foreign mints issued the coins spread in Campania. The attributions and classifications of coins are based on the most up-to-date specific bibliography; where it was not possible to verify the accuracy of the attributions of the various authors, who published the discoveries, we proceeded simply to report the data objectively.

La contribution suivante comporte la systématisation des données numismatiques médiévales, d'origine campaniennes, qui ont été publiées, et qui sont comprises entre le X et le XIV siècle. Le matériel inventorié fait partie non seulement des découvertes archéologiques mais aussi de celles occasionnelles, et des analyses statistiques ont été exécuté pour déterminer quels ateliers locaux, et étrangers, émitrent les monnaies diffusées en Campanie. Les attributions et les classements des

monnaies se basent sur une bibliographie spécifique et ajournée; dans les cas où il n'a pas été possible de vérifier avec exactitude les attributions des divers auteurs, qu'ils ont publié les découvertes, on a simplement procédé à reporter les données de manière objective.

DOMENICO LUCIANO MORETTI - ALBERTO D'ANDREA

LA ZECCA ANGIOINA DI LUCERA, NUOVE SCOPERTE

L'esistenza della zecca angioina di Lucera è stata sempre stata messa in dubbio dalla letteratura numismatica storica (il testo più recente che vi si sofferma è RUOTOLO 2011), soprattutto per via dei pochi esemplari giunti fino a noi. Nel presente articolo, dopo aver compiuto un attento lavoro di ricerca archivistica, è stato trasposto un documento originale a firma di Ferdinando I d'Aragona nel quale viene perdonato il notaio Masio Pomentario per aver battuto moneta sotto Giovanni d'Angiò nella zecca di Lucera. Da ciò si può quindi dedurre che questa officina monetaria sia davvero esistita e che, nonostante ad oggi risultino noti pochissimi esemplari, probabilmente sia stata attiva per buona parte del periodo della guerra fra gli Angioini e gli Aragonesi. Inoltre si cercherà di capire chi fu il notaio Masius Pomentarius e che ruolo avesse avuto nella vicenda, analizzando anche altri documenti, oltre alle monete prodotte in questo periodo nella città di Lucera.

The existence of a mint in Lucera during the Angevin period has always been questioned within the Numismatic literature, primarily due to the few specimens preserved to these days (see the latest work of RUOTOLO 2011). This article, based on an attentive archival research, presents an original document, signed by Ferdinand I of Aragon, in which the minter Masius Pomentarius is forgiven for minting coins under the rule of John of Anjou in the Lucera mint. Therefore, it can be deduced that such minting workshop did in fact exist and, even if very few specimens survived, it is probable that it was active during for the most part of the war between the Angevins and the Aragoneses. Furthermore, the article investigates the identity of Masius Pomentarius and his role in this case, analysing different documents in addition to the contemporary coins issued in the city of Lucera.

L'existence d'un atelier monétaire angevin à Lucera, ville des Pouilles, a toujours été mise en doute par la littérature numismatique (l'étude le plus récent étant RUOTOLO 2011). Ceci est surtout dû à la faible quantité d'exemplaires parvenus. Suite à un travail de recherche d'archive minutieuse, un document original, signé par Ferdinand Ier d'Aragon, a été retrouvé. Il s'agit d'un acte selon lequel le notaire Masius Pomentarius fut pardonné pour avoir frappé monnaie dans l'atelier de Lucera, sous le règne de Jean d'Anjou. Grâce à ce témoignage nous pouvons en déduire que cette officine monétaire a vraiment existé et que, même si jusqu'à présent il n'y a que très peu d'exemplaires remarquables, il est toutefois probable que l'atelier fut actif pendant le conflit entre les Angevins et les Aragons. Nous essayerons enfin d'établir l'identité du notaire Masius Pomentarius, et son rôle dans ces événements, en analysant la documentation et les monnaies frappées à Lucera.

RENZO BRUNI - MICHELE CHIMIENTI

PESI MONETALI BOLOGNESI DEL '500 (*)

Gli autori hanno individuato tra i materiali delle collezioni del Museo Civico Archeologico di Bologna alcuni interessanti pesi monetali inediti. Essi furono prodotti a Bologna per ordine del governo locale all'inizio del 1573 ed utilizzati per un periodo piuttosto breve, allo scopo di verificare il peso legale delle due categorie ponderali di scudi d'oro allora entrate in uso. A metà del '500, con il diffondersi degli scudi d'oro, la situazione del circolante monetario era divenuta alquanto caotica stante il continuo apparire di nuove emissioni, alcune caratterizzate da minime differenze ponderali, con gravi ripercussioni sul commercio interno ed estero. Quando, negli ultimi decenni del secolo XVI, le variazioni ponderali si addensarono in due gruppi ben distinti di emissioni, per non rinunciare al più leggero di questi vietandone la circolazione, le autorità bolognesi decisero di prevedere due diversi "pesi legali". Gli esemplari il cui peso reale coincideva con il "peso ufficiale" degli scudi d'oro emessi dalla zecca di Bologna (17 carati e cinque ottavi di carato, cioè g 3,322), valevano 85 bolognini, i più leggeri, sino a 17 carati e quattro ottavi (g 3,238), avevano un valore di 83 bolognini. Per distinguere le due qualità di scudi fu prescritto di produrre due tipi di pesi monetali, con l'indicazione del diverso valore (85 o 83 bolognini).

The authors have identified, among the collections of the Archaeological Civic Museum of Bologna, some very interesting unpublished coin weights. They were produced in Bologna at the behest of the local government, at the beginning of

1573, and they were used, for a rather short period, to verify the legal weight of the new two weight divisions of the gold scudo. By the middle of the XVI century, following the spread of the gold scudi, the monetary circulating has become quite chaotic, due to a continuous emission of new issues, some characterized by minimal weight differences, causing serious repercussions on the inside and foreign commerce. When, in the last decades of the XVI century, the weight variations aggregated in two well separate groups of issues, the authorities of Bologna, to preserve the lightest of these and not to be forced to forbid its circulation, decided to create two different "legal weights". The samples whose real weight coincided with the "official weight" of the gold scudi issued by the mint of Bologna (17 karats and five eighth of karat, i.e. 3.322 g), were worth 85 bolognini; the lightest (under 17 karats and four eighth, i.e. 3.238 g), had a value of 83 bolognini. Two types of coin weights, with the indication of the value (85 or 83 bolognini) were produced to distinguish the two kind of scudi.

Les auteurs ont repéré, dans les collections du Musée Civique Archéologique de Bologne, quelques poids monétaires inédits et très intéressants, qui furent produits à Bologne par ordre du gouvernement local, au début de 1573, et utilisé pour une brève période, afin de vérifier le poids des deux nouvelles catégories pondérales des scudi d'or. À la moitié du XVI siècle, avec la diffusion des scudi d'or et l'émergence continue de nouvelles émissions, quelques-unes caractérisées par les moindres différences pondérales, la situation du circulant monétaire était devenue plutôt chaotique, avec des graves répercussions sur le commerce intérieur et extérieur. Dans les dernières décennies du XVI siècle les variations pondérales se fondirent en deux groupes bien distincts d'émissions, et les autorités bolonaises, pour ne pas être obligées à retirer du marché la plus légère de celles-ci, décidèrent de prévoir deux différents "poids juridique". Les exemplaires dont le poids réel coïncidait avec le "poids juridique" des scudi d'or émis par l'atelier de Bologne (17 carats et cinq huitièmes, soit 3,322 g), valaient 85 bolognini; le plus légers (jusqu'à 17 carats et quatre huitièmes, soit 3,238 g), équivalaient à 83 bolognini. Ce fut donc pour distinguer les deux types de scudi qu'ils furent produits deux poids monétaires avec l'indication de la valeur: 85 ou 83 bolognini.

SIMONLUCA PERFETTO

“AVEMO LIBRE D’ARIENTO IL QUALE METEMO IN ZECHA”:
I “CHARLINI” POSTUMI BATTUTI A NAPOLI
AL TEMPO DI GIOVANNA II D’ANGIÒ (1414-1435) (*)

Lo studio ricostruisce a grandi linee i rapporti tra mercanti toscani e ragusei che operavano nel Regno di Napoli e documenta l’ingente coniazione di gigliati postumi nella zecca di Napoli durante il regno di Giovanna II d’Angiò-Durazzo. In base a diversi elementi e confronti preliminari, viene proposto un tipo di robertino quale modello per questo periodo.

The study reconstructs the relationships between Tuscan and Ragusan merchants, who traded in the Kingdom of Naples, and it documents the massive minting of posthumous gigliati in the mint of Naples, during the reign of Giovanna II of Anjou-Durazzo. Based on several elements and preliminary comparisons, a type of robertino is proposed as a model for this period.

L’étude reconstruit grosso modo les relations entre les marchands de la Toscane et de Dubrovnik (Raguse), qui opéraient dans le royaume de Naples, et il documente aussi le considérable monnayage de gillats posthumes, frappés dans l’atelier de Naples, pendant le règne de Jeanne II d’Anjou-Durazzo. Suivant plusieurs éléments et comparaisons préliminaires, on propose enfin un type de robertino comme modèle pour cette période.

ALICE SILVIA LEGÉ

L'EVOLUTION DU MARCHE NUMISMATIQUE DE 1800 A 1860
A TRAVERS LE *REPertoire* DE FRITS LUGT
ET LE FONDS ARQUIE

La diffusione dell'interesse per la medaglistica rinascimentale nell'Europa del XIX secolo fu agevolata dalla notevole disponibilità di questi oggetti sul mercato antiquario. Attraverso un vasto spoglio di cataloghi d'asta – basato sul Répertoire di Frits Lugt e sul fondo Arquie del Département des Objets d'art del Museo del Louvre – è possibile seguire l'evoluzione del gusto per questi oggetti numismatici dal 1800 al 1860, da Londra agli Stati Uniti, passando per le case d'asta parigine.

The extensive availability of objects on the antiquarian market in XIX Century Europe encouraged the wide interest for the Renaissance medals. Through an important research on the auction catalogues – based mainly on the Répertoire of Frits Lugt and on the Arquie's archive funds in the Département des Objets d'art of the Louvre Museum, it is possible to follow the evolution of taste for these numismatic objects, from 1800 to 1860, and from London to the United States, via the Parisian auction houses.

La diffusion de l'intérêt pour les médailles de la Renaissance dans l'Europe du XIX^{ème} siècle a été aidé par l'importante disponibilité de ces objets sur le marché antique. A travers un vaste dépouillement des catalogues des ventes aux enchères – basé sur le Répertoire de Frits Lugt et sur le fonds Arquie du Département des Objets d'art du Louvre – nous suivrons l'évolution du goût pour ces objets numismatiques de 1800 à 1860, de Londres aux États-Unis, en passant par les maisons de vente parisiennes.

LEONARDO MEZZAROBA

1755-1870. ULTIMI BAGLIORI DELLA ZECCA DI VENEZIA:
I GRANDI INCISORI DI MEDAGLIE “AL TORCHIO”

Sulla base di documenti di archivio, finalmente disponibili, vengono qui ricostruite le vicende biografiche e professionali degli incisori della zecca di Venezia dalla metà del Settecento fino alla sua chiusura (1870). Si tratta dell'epoca degli “incisori al torchio” che sostituirono la tradizionale tecnica di coniazione a mano con quella meccanica, dando vita a un'autentica rivoluzione per la zecca veneziana, fino ad allora estremamente conservatrice. Quattro gli incisori di maggior spicco che si susseguirono nell'arco di 115 anni: Anton Schabel, Luigi Ferrari, Antonio Fabris e Francesco Stiore; costoro dimostrarono la loro eccezionale abilità soprattutto nella realizzazione di medaglie. Ma accanto a loro vi furono numerosi collaboratori (secondi incisori, allievi e operai) di cui sono state ugualmente ripercorse le vicende. Infine, in Appendice sono stati proposti vari elenchi relativi all'intero personale della zecca veneziana in quest'ultimo periodo della sua storia.

On the basis of newly-available archive documents, in this essay are reconstructed the lives and works of the Venice mint engravers from the second half of the 18th century to the closing of the mint itself in 1870. It is the time of the “screw-press engravers” who replaced the traditional hand coinage technique with the mechanical one, starting a real revolution in the Venetian mint, which had been extremely conservative until then. The four most remarkable engravers in over a period of 115 years were Anton Schabel, Luigi Ferrari, Antonio Fabris and Francesco Stiore: they all showed outstanding skills at realizing medals. With them there were a lot of collaborators (second engravers, apprentices, workmen) worked with them and their lives were also reconstructed. The Appendix is composed by the different lists of the personnel of the Venetian mint during the last period of its life.

Sur la base des documents d'archive, enfin disponibles, les événements biographiques et professionnels des graveurs de l'atelier de Venise sont reconstruits, à partir de la moitié du XVIII^{ème} siècle jusqu'à sa fermeture (1870). Il s'agit de l'époque des "graveurs au balancier", qui remplacèrent la technique traditionnelle de la frappe à la main avec celle mécanique. Une authentique révolution pour l'atelier vénitien, extrêmement conservateur. Quatre sont les graveurs les plus remarquables, qu'ils se succédèrent en 115 ans: Anton Schabel, Luigi Ferrari, Antonio Fabris et Francesco Sziore; ceux-ci montrèrent leur habilité exceptionnelle surtout dans la réalisation des médailles. Leurs nombreux collaborateurs (second graveurs, élèves et ouvriers) ont fait également l'objet de notre attention, et leurs vies ont aussi été reconstruites. Enfin, en annexe, le lecteur trouvera proposées différentes listes, relatives au personnel de l'atelier de Venise, dans cette dernière période de son histoire.